

Museo Diocesano di Arte Sacra
Via Umberto I, 37

12

Visite a cura della 3ª della scuola primaria plesso San Gavino

Situato nella piazza principale della città, l'edificio che ospita il Museo Diocesano di Arte Sacra, appartiene alla famiglia dei Borgia, duchi di Gandia, che lo donarono ai Gesuiti nel 1690 per istituire a Ozieri le scuole popolari. Divenne poi sede del Seminario e oggi sede museale. Il percorso del Museo si articola in otto sale disposte secondo un ideale itinerario storico, liturgico e devozionale nel quale la cultura artistica e documentale racconta un percorso di fede lungo quasi un millennio. Il Museo Diocesano ospita due importanti opere del pittore noto come il Maestro di Ozieri (XVI sec.): il retablo di Nostra Signora di Loreto e il Discendimento dalla croce.



Centro culturale e chiesa di San Francesco
Piazza San Francesco

13

Visite guidate a cura della 2ª scuola primaria di secondo grado plesso "Grazia Deledda"

Orario visite: sabato dalle 16.00 alle 20.00 e domenica dalle 10.00 alle 13.00 (solo il centro culturale) e dalle 15.00 alle 19.00 (centro culturale e chiesa)

Verso la metà del XVI secolo, i Frati Minori Osservanti trasferirono la residenza dalla chiesa di Loreto e costruirono un nuovo edificio nella periferia cittadina. La costruzione del nuovo convento durò quasi due secoli, mentre la chiesa venne consacrata nel 1575. Importanti lavori furono eseguiti tra il 1691-1696, quando il Convento venne adibito a Collegio Regionale per la formazione dei Mis-

sionari destinati all'estero. Al restauro e all'ampliamento del Convento corrisposero anche quelli della Chiesa. In base alla legge Rattazzi, il convento venne soppresso nel 1867 e adibito a caserma e poi a scuola. Nel 1936 la chiesa fu restituita al culto. L'impianto della chiesa è a navata unica con cappelle sui due lati. L'interno ospita lo straordinario altare in legno, dipinto in verde e oro zecchino: uno dei più belli e grandi dell'isola. L'altare venne iniziato dopo il 1691, grazie al contributo della nobile famiglia degli Arca, il cui stemma (con l'aquila bicipite) si può vedere sulla sommità. Di gusto moderno sono i vari affreschi opera del pittore di origine polacca Eugenio Bardsky (1979). Il convento ha un chiostro porticato con pilastri su tre lati. I portici con volte a crociera mettevano in comunicazione le parti del monastero del piano terra: cucina, refettorio e cellarium. Al piano superiore erano ubicate invece la sala capitolare e il dormitorio. Tra le poche opere d'arte rimaste nel convento, risale alla fine del '700 l'affresco della volta dell'attuale sala con-



ferenze, che rappresenta San Bonaventura con allegorie delle arti e delle scienze. Nel 1982 sono stati eseguiti lavori di recupero del complesso conventuale che oggi ospita il Centro Culturale di San Francesco con la biblioteca comunale.



guida ai monumenti / www.monumentiaperti.com



OZIERI
6/7 maggio 2023

monumentiaperti



SARDEGNA

6/7 MAGGIO	27/28 MAGGIO
DECIMOPUTZU	ARDAULI
IGLESIAS	CAGLIARI
NURAMMIS	CUGLIERI
OZIERI	DORGALI
SAMATZAI	GONNOSTRAMATZA solo dom
SAN GAVINO MONREALE	ITTIRI
SAN SPERATE	MONTELEONE ROCCA DORIA
SASSARI	NEONELI
USSANA	OVIODA
VILLASOR	SETTIMO SAN PIETRO
7/12 MAGGIO	SIDI
ALGHERO	THIESI
ARBUS	31/4 GIUGNO
CARBONIA	ARITZO
CHIARAMONTI	BALLAO
GUSPINI	CARLOFORTE
LUNAMATRONA solo dom	ELMAS
MONASTIR	FULA
MONSERRATO	PADRIA
OSSI	QUARTU SANT'ELENA
PLOAGHE	SARDARA
SERRAMANNA	SELARGIUS
SESTU	STINTINO
TISSI	TERRALBA
VILLANOVAFRANCA	TERTENIA
VILLAPUTZU	VILLACIDRO
20/21 MAGGIO	VILLASIMIUS
BOSA	
GAVOI	
GENURI	
ORISTANO	
PORTO TORRES	
SANLURI solo dom	
SANT'ANTIOCO	
TREI	
TULI	

Monumenti Aperti 2023

monumentiaperti
scuola di libertà

pratiche di meraviglia
Ventisettesima edizione

Ozieri: storia e territorio

Ozieri è uno dei centri più importanti del Nord Sardegna con 9.935 abitanti e un territorio di 273 km2. Il territorio è popolato dalla preistoria: dalla grotta San Michele ha preso il nome la principale cultura neolitica sarda detta Cultura San Michele o Ozieri. Sono numerose le tracce di epoca nuragica: nuraghi, pozzi sacri e tombe dei giganti e romane come il ponte sul Rio Mannu. Alla fine del '300 Ozieri assume un ruolo dominante nel territorio come capoluogo dell'incontrada del Monte Acuto. Nei secoli si sviluppa una fiorente economia agricola e zootecnica, già dalla dominazione spagnola. Il centro acquisisce sempre più importanza in campo politico-amministrativo: durante il regno Sardo-Piemontese diventa sede del vescovado, del tribunale, capoluogo di provincia, deposito reale per l'allevamento dei cavalli e Carlo Alberto la eleva al rango di città (1836). Ozieri è un punto fermo nella tradizione per la tutela della lingua: è sede di importanti premi di poesia e letteratura sarda. Famose sono le produzioni alimentari tradizionali come la spianata (il pane fine) e i dolci (sospiri e copuletas)



OZIERI

www.monumentiaperti.com #monumentiaperti2023

Informazioni utili

I monumenti saranno visitabili gratuitamente, sabato dalle 16.00 alle 20.00 e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00, salvo dove diversamente specificato. Per la visita ai siti si consigliano abbigliamento e scarpe comode. Le visite alle chiese saranno sospese durante le funzioni religiose. È facoltà dei responsabili della manifestazione limitare o sospendere in qualsiasi momento, per l'incolumità dei visitatori o dei beni, le visite ai monumenti. In alcuni siti la visita potrà essere parziale per ragioni organizzative o di afflusso.

Infopoint:
Infopoint in Piazza Carlo Alberto, sabato dalle 16.00 alle 18.30, domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00. Numero telefono: 079786207 e-mail: promozione.istituzione@comune.ozieri.ss.it



Scarica l'app e scopri i luoghi della manifestazione!



Monumenti Aperti è un progetto di IMAGO MUNDI OdV



5x1000 Monumenti Aperti
Codice Fiscale 02175490925

per il tuo 5x1000 a Monumenti Aperti indica sulla tua dichiarazione dei redditi il codice fiscale di **IMAGO MUNDI odv** metti la tua firma nel riquadro "Finanziamento delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici"



grafico: Daniele Pini - Foto: archivio Monumenti Aperti e archivi comunali - stampa: Arti Grafiche Pisano, Cagliari



Pont'Ezzu Quartiere San Nicola

Visite guidate a cura della 3ª scuola primaria Plesso San Gavino
Orario visite: sabato dalle 16.00 alle 20.00 e domenica dalle 10.30 alle 18.30

Pont'Ezzu, un importante esempio di architettura monumentale, è uno dei ponti romani più grandi e meglio conservati della Sardegna. Il ponte risale presumibilmente al I secolo d.C., con un importante restauro in epoca tardo imperiale, III-IV secolo d.C., e rimaneggiamenti in epoca medievale. Lungo 89 metri e largo 4,30, è stato realizzato su sei arcate per il superamento del Rio Mannu di Ozieri, lungo il percorso che collegava Olbia alla strada Karalibus-Turrem (Cagliari-Porto Torres) ed è stato utilizzato fino a qualche decennio fa. L'area attorno al ponte romano, caratterizzata da una piccola zona umida ricca di presenze faunistiche, è un'oasi verde, istituita nel 1992 per conciliare gli interessi storico-archeologici con quelli naturalistici.



Cimitero Monumentale Strada Statale 132 di Ozieri

Visite guidate a cura del Liceo Scientifico I.I.S. "Antonio Segni"

La costruzione del cimitero comunale di Ozieri risale alla seconda metà del XIX secolo. Con l'editto napoleonico sull'igiene mortuaria tutti i centri abitati dovettero dotarsi di aree da adibire alla sepoltura, situate fuori dal centro abitato. Il cimitero viene dotato di ingresso monumentale, camera mortuaria e muro di recinzione. Nel XX viene addossato all'ingresso principale un loggiato. Il cimitero monumentale, ricco di sculture e architetture dall'alto valore artistico, permette di ripercorrere la storia della città e delle sue famiglie attraverso le opere di Giuseppe Sartorio, Andrea Usai, Francesco Ciusa, Pinuccio Siola, Gavino Tilocca ed Efsio Pisano.



Pinacoteca cittadina "G. Altana" Via Alcide De Gasperi 2

Visite guidate a cura del Liceo Classico I.I.S. "Antonio Segni"

La pinacoteca cittadina "Giuseppe Altana", collocata nei locali dell'ex centrale elettrica, espone una selezione di circa 70 opere dell'imponente collezione d'arte del Comune. Molte opere sono il frutto di donazioni effettuate negli anni da persone legate affettivamente a

Ozieri, tra cui le famiglie Marras, Tinu e Cocco. L'allestimento valorizza al meglio i più importanti pittori ozieresi con spazi dedicati come la "Sala Giuseppe Altana" e le "Sale Pietro Tinu". Tra le opere esposte si segnalano quelle di artisti noti a livello internazionale, come Battaglia, Ceccobelli, Cotani, Di Stasio, Galliani, Panzino, Passa, Pinelli, Pizzi Cannella, Ricci, Tacchi e Lai, e di importanti esponenti dell'arte ottocentesca sarda, toscana e umbra (come Somelli, Mazzaccherini, Valori e altri). Oltre a conservare un'importante collezione di opere d'arte e costituire un importante spazio espositivo, l'ex centrale elettrica rappresenta uno dei più importanti esempi di archeologia industriale della Sardegna.

L'edificio ha ospitato la prima centrale elettrica operante in Sardegna, in seguito adibita a pastificio. Al suo interno conserva alcuni macchinari che testimoniano la sua storia.



Museo dell'Arte Molitoria Regione Sos Ortos

Visite guidate a cura dell'I.I.S. Tecnico "Enrico Fermi"

Si tratta del primo museo dell'Arte Molitoria e della Panificazione in Sardegna. Conserva un'ampia selezione di strumenti per la macinazione del grano: dalle antiche macine nuragiche alla mola asinaria romana, in uso fino ai primi del '900. Presente, inoltre, una sezione botanica con l'esposizione di diverse qualità di grano.



Prometeo Piazza Grazia Deledda 1

Visite guidate a cura delle classi 1ªAA e 1ªAS del Liceo Scientifico "Antonio Segni".

Negli anni Settanta l'artista Aligi Sassu volle onorare le sue origini ozieresi, donando alla città un grande affresco. L'opera era in origine una pittura murale, la più grande in Sardegna per lungo tempo, che coi decenni è andata deteriorandosi per effetto degli agenti atmosferici ed è stata perciò recuperata nel 1998 attraverso un intervento musivo ad opera di artigiani specializzati indicati dall'artista. Ispirato all'esempio del muralismo messicano, tanto nell'impianto compositivo quanto nell'intento didattico-sociale, il Prometeo di Aligi Sassu, tra i massimi esponenti dell'arte italiana del Novecento, rappresenta un unicum nel panorama sardo. Con esso Sassu infonde un senso di universalità alla storia della Sardegna. L'opera ha per protagonista Prometeo, dio titano della mitologia greca, che dona il fuoco e la saggezza agli uomini che creano la civiltà, narrata dall'artista, con immagini della storia di Ozieri. Sono raffigurati oltre alla Dea Madre, ceramiche della Cultura di Ozieri, elementi dell'epoca nuragica e importanti personaggi ozieresi come Leonardo Tola, Francesco Ignazio Mannu, Gavino Cocco, Matteo Maria Madao e Salvatore Saba.

OZIERI - 6/7 maggio 2023



Civico Museo Archeologico "Alle Clarisse" Piazza Baden Powell

Visite guidate a cura della 2ªD della Scuola Media "Grazia Deledda" - Istituto Comprensivo.

Il Museo Archeologico dal 2003 è ospitato nell'ex convento delle Clarisse, una struttura edificata a metà del '700. Nella piazza d'armi si trova una raccolta lapidaria con materiali di varie epoche.

L'edificio ospita una vasta collezione archeologica, con reperti rinvenuti nel territorio di Ozieri, suddivisa in 4 sale: la sezione preistorica, in cui sono esposti originali e copie dei reperti più importanti della grotta San Michele, in particolare la pisside finemente decorata, gli idoli di Dea Madre e un nucleo di ossidiana.

La sezione nuragica, che abbraccia l'età del Bronzo e del Ferro, all'interno della quale spicca lo splendido lingotto ox-hide, dalla sua forma a pelle conciata, realizzato interamente in rame cipriota.

La sezione romana con reperti di notevole interesse, con i corredi femminili e ornamentali, ma anche quelli legati alle attività commerciali e di culto.

La sezione medievale con orli di grossi ziri per derrate alimentari e reperti bronzei provenienti da Bisarcio: affibbiaggi, fibule, oggetti ornamentali come orecchini, anelli e vaghi di collana. Nel piano superiore, nelle vecchie celle del convento, è presente la collezione numismatica che va dalla monetazione greca, punica e romana fino a quella sabauda. Tutti gli altri spazi, compreso il sottotetto, perfettamente percorribile, sono riservati a esposizioni temporanee.



Chiesa Beata Vergine del Rosario Via Azuni 8

Visite guidate a cura del Liceo Scientifico I.I.S. "Antonio Segni"

La chiesa fu edificata intorno al 1630-1638 dalla Confraternita del Santo Rosario, esistente già da qualche decennio. A seguito della fondazione dell'adiacente convento delle Clarisse, nei secoli XVII e XVIII fu utilizzata dalle monache di clausura.

La chiesa, edificata in stile barocco, sorge nel rione Piscobia, a brevissima distanza dalla cattedrale dell'Immacolata e dalla sede della

Curia. La facciata principale si presenta pressoché quadrata, completata in sommità da un semplice cornicione, con una croce in ferro lavorato di epoca posteriore. Ai lati del portone di ingresso sono presenti due finestre circolari che illuminano le due prime cappelle, mentre al di sopra del portone si apre una lunga finestra che dà luce alla cantoria. L'interno si compone di un'aula coperta a botte con tre cappelle laterali per parte, anch'esse coperte a botte, il presbitero risulta rialzato rispetto alla navata e anticipato da un arco trionfale. All'interno sono conservate statue del XVII e XVIII secolo e un grande affresco naturalistico del 1699 nella prima cappella a destra, detta delle Anime.



Carceri Borgia Vicolo B piazza Duchessa Borgia

Visite guidate a cura delle classi 1°, 2° e 3° F della scuola primaria di secondo grado plesso Chilivani

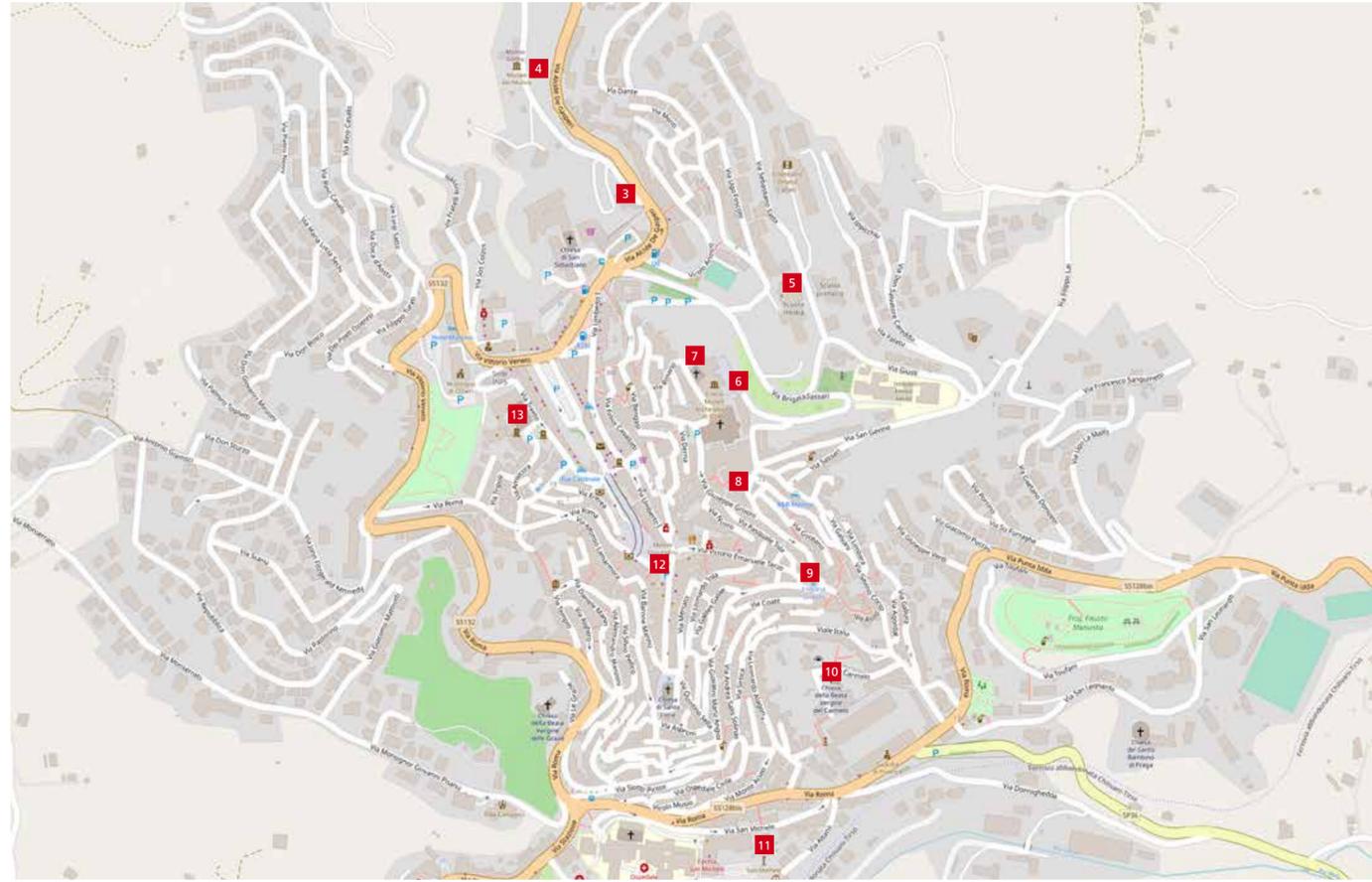
Appartenute al Castello di Corte, inglobate nel 1600 nel Palazzo Borgia, le carceri furono completate nel 1769. Gli ambienti sono formati dalla cella di rigore, la cella femminile e la cella maschile. Sono visibili piccole aperture sulle pareti per la somministrazione del cibo ai detenuti. Ben conservati gli infissi originari rinforzati in metallo con bande chiodate, le pavimentazioni a lastroni di pietra, i tavolacci per dormire e le finestre con triplice inferriata. Un angusto cortile porta alla cella di isolamento. Fino al XVII sec., nel cortile, venivano eseguite le condanne a morte. Il registro dei defunti della parrocchia di Santa Maria (oggi Cattedrale) riporta che solo nell'anno 1638 ben 16 prigionieri furono giustiziati per mano del boia.



Fontana Grixoni Via Vittorio Emanuele III

Visite guidate a cura dell'Istituto d'Istruzione Superiore "E. Fermi"

Fin dal 1421, Ozieri faceva parte del feudo detto "Stati di Oliva" appartenente ai nobili valenzani Centelles, che lo amministravano con governatori di propria fiducia. Nel 1594 il governatore degli Stati di Oliva, il nobile sardo (ma di origine iberica) don Giovanni di Castelvi, fa realizzare una fontana dove esisteva un'antica sorgente, la principale dell'abitato. Il governatore fece costruire una fonte a 8 bocche, il cui flusso era ed è regolato da un sistema di ugelli e valvole nella



cisterna retrostante il fronte. Dal torrino, esistente nel giardino retrostante, è possibile, mediante una scala a pioli, scendere un paio di metri sotto il livello stradale e visitare il tunnel lungo venti metri, che risale fino alla sorgente che scaturisce dalle rocce calcaree: l'acqua sotterranea giunge in una cisterna collocata dietro la facciata marmorea della fonte, dove viene regolato il flusso alle 8 bocche. La fontana attuale (detta "Fontana Grixoni"), iniziata nel 1877 e completata nel 1882 su progetto dell'architetto Giovanni Pietrasanta, è stata realizzata grazie alla munificenza del nobile ozierese don Giuseppe Grixoni. La fontana monumentale è diventata simbolo di Ozieri. La linea architettonica è un'armonica composizione di granito e marmo. Ai lati della pavimentazione si trovano due leoni, idealmente posti a difesa della fontana.



Grotta del Carmelo Via Carmelo

Visite guidate a cura del Liceo Scientifico

Di piccole dimensioni (50 metri circa), è stata utilizzata in epoca preistorica: al suo interno sono stati rinvenuti reperti della Cultura di Ozieri e del periodo romano. L'attuale ingresso della grotta è il residuo di una cavità parzialmente distrutta. La parte iniziale è ridotta a una sorta di canale tra le rocce, al centro del quale si trovano grandi massi crollati.



Grotta San Michele e Grotta Mara Vicolo San Michele

Visite guidate a cura della 1° e 2° Liceo Classico I.I.S. "Antonio Segni"

La Grotta di San Michele rappresenta un sito molto importante per l'archeologia della Sardegna. Formata per l'azione costante dell'acqua, che nei secoli ha scavato la roccia calcarea, la grotta di San Michele ha restituito importanti testimonianze archeologiche che documentano l'utilizzo del sito come luogo di sepoltura e di culto durante il Neolitico. La grotta ha un ramo principale e una serie di gallerie e altri piccoli ambienti. Lo sviluppo totale è di oltre 200 metri. La parte visitabile si riduce a circa 60 metri.

Fin dalla sua scoperta, nel 1914, nel sito sono state riportate alla luce testimonianze ceramiche risalenti al Neolitico recente, che hanno dato il nome alla Cultura di Ozieri (4100-3500 a.C.), diffusa uniformemente in tutta l'Isola. Il reperto, ritrovato all'interno della grotta divenuto il simbolo della Cultura di Ozieri, è la pisside, un bellissimo vaso con pareti decorate con corna di toro e ariete e una stella a sei punte nella base. Un altro reperto di notevole importanza è un idoletto femminile mutilo della testa.

Oltre ai materiali ceramici (vasi, piatti, tripodi, ciotole) sono stati ritrovati resti ossei (questo fa supporre l'uso della grotta come luogo di sepoltura), frammenti di selce e di ossidiana. I reperti sono conservati presso i musei archeologici di Ozieri, Sassari e Cagliari. Situata presso la grotta San Michele, la grotta Mara è lunga 28 metri e ha uno sviluppo totale di 45 metri. È formata da un ramo principale nel quale convergono tre ambienti caratterizzati da piccoli e bassi cunicoli, alcuni dei quali presentano qualche concrezione stalagmitica e delle colonnine.

Dal ramo secondario si dipartono altri brevi cunicoli impraticabili, con alcune formazioni cristalline. La grotta è idrologicamente fossile. Al suo interno sono stati ritrovati resti archeologici risalenti al Neolitico Recente.

